

# Cultura & Spettacoli



## Tassinari Clò In biblioteca, storia di Margherita

Margherita Ianelli aveva lavorato sin da piccola nei campi e tutti la consideravano una sorta di minorata mentale. Dopo aver assistito ed essere

sopravvissuta alle stragi di Marzabotto, a cinquant'anni aveva deciso di imparare di nuovo a leggere e a scrivere per raccontare la sua intensa vita. È a lei, scomparsa nel 1994, che il regista Giorgio Diritti si è ispirato per il personaggio della bambina protagonista nel film culto *L'uomo che verrà*. Domani alle

17.30 il libro autobiografico *Quando la mia mente iniziò a ricordare* (Mulino) di Margherita Ianelli verrà presentato alle ore 17.30 presso la Biblioteca Tassinari Clò di via di Casaglia 7. Interverranno Camillo Brezzi, lo stesso regista Giorgio Diritti, Roberto Fattori e Patrizia Gabrielli.

## L'altro anniversario

Quarant'anni fa la nascita della radio. I racconti contrastanti sui giorni di apertura, chiusura e ripresa. Martedì al Kinodromo il film di Chiesa e le voci dei protagonisti

# Le tante volte di Alice

### Da sapere

● L'emittente non nasce il 26 gennaio del 1977 come riportano alcune pubblicazioni, ma il 9 febbraio. «Quel giorno registrammo tre bobine per avviare le trasmissioni che poi non utilizzammo. Ricordo che c'era l'anima della radio: Luciano Cappelli, Paolo Ricci, Ambrogio Vitali, io...», dice Stefano. «I nastri erano 5», dice invece Valerio Minnella, «poi sequestrati e mai restituiti, ma abbiamo i canovacci». Tre ore in tutto.

● le tre chiusure, sono tutte nel marzo '77 dopo 13 mesi. La prima è la più famosa, quella della sera del 12 marzo, con l'irruzione della polizia.

Il mondo di Radio Alice, 40 anni dopo. Mix di ricordi e dimenticanze dei suoi protagonisti. «Non scherziamo: come si fa a ricostruire tutto con esattezza? È impossibile avere un'idea precisa dei fatti di allora perché succedevano troppe cose tutte insieme e in mille posti diversi». Non a caso si chiamava il movimento.

Basta provare a ricostruire l'inizio e la fine della radio insieme a Stefano Saviotti, presidente della cooperativa che diede alla luce Alice, ed ecco tre nascite e tre morti.

L'emittente non nasce il 26 gennaio come riportano alcune pubblicazioni, ma il 9 febbraio. «Quel giorno registrammo tre bobine per avviare le trasmissioni che poi non utilizzammo. Ricordo che c'era l'anima della radio: Luciano Cappelli, Paolo Ricci, Ambrogio Vitali, io...», dice Stefano. «I nastri erano 5», dice invece Valerio Minnella, «poi sequestrati e mai restituiti, ma abbiamo i canovacci». Tre ore in tutto. In occasione del 40°, quell'inizio mai sentito è stato ri-registrato a Radio Città del Capo: 15 minuti, con *White Rabbit* dei Jefferson Airplane in apertura, che il prossimo 9 febbraio verranno messi in onda da radio nazionali e locali (adesioni in via di definizione) per ricordare l'avventura che rivoluzionò l'immaginario di tante generazioni (telefonate in diretta, microfono aperto, nessun filtro, assenza di un palinsesto). La sera di martedì alle 21 il 40ennale verrà celebrato al Kinodromo all'Europa Cinema con il film di Guido Chiesa *Alice e in paradiso* e la presenza dei protagonisti.

Il 9 febbraio del 1976 fu invece Ambrogio Vitali a lanciare nell'etere Alice con l'inno americano Hendrix: note rimbaltate dentro a una manifestazione



**Saviotti**  
Impossibile ricostruire tutto con esattezza. Mi pare di avere dato io il via a Radio Alice

Ma era il 6 febbraio del 1977 non il 9. All'epoca conducevo la rubrica «Far finta di esser sani»

Andammo a riaprire la radio il 13 marzo, subito dopo lo sgombero. Ma arrivò la polizia e noi scappammo sui tetti



### Rivolta

Marzo del 1977. Studenti e attivisti sostengono la radio e il proseguimento delle sue attività con una manifestazione che può ricordare i flash mob di oggi (particolare di una foto di Enrico Scuro, il fotografo del movimento)

politica, di mattina. «Questa è la storia. Ehm... faccio molta fatica a immaginarmi Ambrogio già sveglio e in radio alle 11 di mattina, ma se lui dice così...», sussurra Saviotti, che dalle 9 alle 11 conduceva, «Far finta di esser sani». «In verità mi pare di aver dato io il via ad Alice, ma la mattina del 6 febbraio».

Dai tre inizi alle tre chiusure, tutte nel marzo '77 dopo 13 mesi. La prima è la più famosa, quella della sera del 12 marzo, con Minnella in studio e l'irruzione della polizia. Il file audio presente in rete è fra i più cliccati in assoluto. La digos arresta i 5 ragazzi presenti, mentre tanti altri scappano dai tetti, «guidati da Guerrino che in

quella casa ci aveva abitato», dice Minnella. «Macché, lui la frequentava come tutti, ma lì (prima) ci vivevano Amelia e il suo fidanzato e Bruchetto», racconta Stefano. «Ah beh, può darsi, in effetti c'era un gran casino». Nella stessa casa ci hanno abitato studenti e oggi si trova una famiglia del Bangladesh.

Sulla successiva riapertura, settimane dopo, con una nuova cooperativa (avviata anche da intellettuali sostenitori del movimento) e relativa chiusura a fine '78 (per questioni di bilancio e non politiche) non c'è molto da dire: Alice era ormai scomparsa nel marzo '77.

**Fernando Pellerano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La propaganda dell'Isis sullo schermo Il documentario domani sera sul grande schermo del Kinodromo

### La serata

*Morte di uno Stato mai nato?* domani sera alle 21.15 verrà presentato dal Kinodromo all'Europa Cinema di via Pietralata per il ciclo «Aspettando Mondovisioni». Il film è prodotto dalla società bolognese Ruvido (*L'erba dei vicini* e *Le muse inquietanti*)

Per quasi tre anni un gruppo di sette persone, tra analisti internazionali e giornalisti della Agc Communication, sede legale a Rimini e operativa a Roma, ha scandagliato il web e catturato audio e video postati in rete e riconducibili all'Isis. Un lavoro capillare e minuzioso, portato avanti ogni giorno per ore sui principali social network come Facebook, Twitter, G+, Tmblr, Ask Fm e Youtube.

L'obiettivo alla base di un impegno di questa mole era provare a capire meglio un fenomeno dalle mille facce attraverso lo studio dell'utilizzo della propaganda dello Stato

islamico, passando per i codici della comunicazione. Un'opera che l'Isis svolge quotidianamente cercando di infiltrarsi nelle case di giovani, in particolare under 30. Trasmettendo via social, ad esempio, le giustificazioni degli attentati di Parigi, presentati come risposta ai bombardamenti francesi in Siria e Iraq. Tutto questo materiale ribollente è finito in un documentario, tra i pochi realizzati in Italia di questo tipo, che domani sera alle 21.15 verrà presentato dal Kinodromo all'Europa Cinema di via Pietralata per il ciclo «Aspettando Mondovisioni». *Isis: Morte di uno Stato mai*

*nato?* per la parte produttiva porta la firma della società bolognese Ruvido, che di recente ha realizzato *L'erba dei vicini* con Beppe Severgnini su Rai Tre e *Le muse inquietanti* con Carlo Lucarelli su Sky Arte. I 47 minuti del film sono stati realizzati dal regista e autore televisivo Riccardo Mazzon, insieme ai fondatori dell'agenzia Agc, Antonio Albanese, giornalista e analista politico-militare, e la riminese Graziella Giangiulio, analista di Business Intelligence. Questi ultimi domani saranno in sala per rispondere a domande e curiosità del pubblico. «La nostra idea — dicono — è quella

di andare in controtendenza rispetto alla censura dei media occidentali che, nell'intento di bloccare la propaganda, sono diventati ciechi di fronte a una realtà inafferrabile solo attraverso la propaganda stessa. Perché l'unico modo per capire un fenomeno è l'osservazione, non la censura».

Eppure, provando a superare il timore di fungere da grancassa per la propaganda dell'Isis, la conoscenza approfondita delle modalità con cui Daesh porta avanti la sua massiccia campagna di proselitismo in Europa occidentale resta una questione chiave anche alla luce del fenomeno dei foreign fighters. Il documentario non segna però il punto finale di un lavoro di ricerca che proseguirà ancora continuando a infiltrarsi nella rete dei social media Isis.

**Piero Di Domenico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA